

Arte d'identità...

di *Francesco Cascino*

L'arte è l'identità italiana per eccellenza, ma solo le eccellenze possono rappresentarla. Chi sono oggi gli artisti che rappresentano l'Italia come hanno fatto per secoli i grandi nomi della storia, da Leonardo a Michelangelo, da Caravaggio a Raffaello e perché solo i più bravi, i più intelligenti, i più colti possono rappresentare un Paese come il nostro, faro illuminante del nostro DNA riconosciuto all'estero come il nostro primo valore.

La prima regola per capire la qualità di un artista è confrontare la sua provenienza con le idee e filosofie concettuali che esprime; le opere di un grande artista parlano della storia del suo Paese, del suo presente e, a volte, del suo futuro. In una sola immagine.

Guardando quest'opera proveremo un brivido nel leggere il tempo dove non avremmo creduto, dove ci sarebbero voluti decine di libri e ore di cinema e teatro. Il dito medio di Maurizio Cattelan davanti alla Borsa Valori di Milano, ad esempio, è una sintesi perfetta dell'idea che molti hanno dell'Italia. Quella mano mozza che, a prima vista, sembra una delle tantissime pregevoli sculture che adornano le nostre piazze e che stanno andando in rovina. Colpa del degrado, della scarsa manutenzione che in linguaggio artistico si traduce con l'assenza di attenzione, di memoria, di riconoscimento del valore. Allo stesso tempo la mano è scolpita perfettamente; segno della nostra maestria. A ben guardare però è rimasto intatto un solo dito, il medio, simbolo inequivocabile di volgarità. La stessa volgarità che, al tempo del Ministro Bossi, annunciava un intervento del maldestro politico; anche quando aveva ancora accettabile l'uso della parola, si esprimeva a gesti... Era un rappresentante della Repubblica Italiana.

Poi l'occhio focalizza le dita cadute e capisce che, in origine, doveva essere un saluto romano. Altro simbolo di premesse vacue e roboanti, di promesse non mantenute, di degrado intellettuale e intellettivo.

Infine la mente mette insieme i pezzi e capisce che non si tratta di una provocazione ma di un "dispositivo di senso" che racconta di come siamo stati grandi, ci siamo fermati a quella grandezza e siamo caduti in basso. E' davanti alla Borsa perché le promesse della finanza, che avrebbe dovuto distribuire ricchezza all'industria produttiva, sono finite nel vuoto intellettuale della disonestà e nelle tasche piene di chi sventola la bandiera del passato come un lacero, retorico stendardo che non interessa più a nessuno. Un segno di involuzione in nome di una patetica, furbesca e antistorica rivoluzione.

Francesco Cascino _ Contemporary Art / Cooltural Projects

3.12.2012